



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO
PER LA LIGURIA

GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA REGIONE LIGURIA
ESERCIZIO 2022

Udienza del 20 luglio 2023





CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO
PER LA LIGURIA

presieduta dal Presidente

Maria Teresa Polverino

GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE LIGURIA
ESERCIZIO 2022

(art. 1, comma 5, D.L. 10 ottobre 2012, n. 174,
convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213)

Introduzione del Presidente della Sezione

Maria Teresa Polverino

Sintesi della Relazione

Relatore d'udienza

Elisabetta Conte

Magistrati istruttori ed estensori

Maria Teresa Polverino

Donato Centrone

Elisabetta Conte

Sergio Antonio Prestianni

Francesca Cosentino

Federica Lelli

Massimiliano Maitino

Udienza del 20 luglio 2023



CORTE DEI CONTI

**SALUTO E INTRODUZIONE AL GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE DEL
RENDICONTO DELLA REGIONE LIGURIA ESERCIZIO 2022**

PRESIDENTE MARIA TERESA POLVERINO

È aperta l'udienza pubblica per il giudizio di parificazione del Rendiconto della Regione Liguria per l'esercizio 2022.

Previsto per il rendiconto generale dello Stato (artt. 39, 40 e 41 del r. d. n. 1214/1934) ed esteso ai rendiconti delle Regioni a Statuto ordinario (art. 1, comma 5, d. l. n. 174 del 2012), il giudizio di parificazione è il risultato del controllo "esterno, rigorosamente neutrale e disinteressato (...) preordinato a tutela del diritto oggettivo" (C. cost. sent. 384/1991) con cui la Corte dei conti esercita, tra le altre, la funzione certificativa della veridicità ed attendibilità dei dati e delle risultanze contabili, verificando, altresì, la conformità dei risultati del rendiconto con le leggi di bilancio.

In sede di giudizio di parificazione, le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti valutano, ogni anno, il rendiconto generale dell'esercizio finanziario trascorso, strutturato in sintonia con l'evoluzione del quadro normativo di riferimento in tema di spesa.

La delibera che conclude il giudizio, reso nella formalità della giurisdizione contenziosa, che prevede la presenza del Pubblico Ministero (art. 40 r. d. 1214 del 1934), costituisce il presupposto necessario per pervenire all'intangibilità del rendiconto e intervenendo tra l'attività di rendicontazione e la legge che approva il conto agevola l'Assemblea legislativa nel verificare che l'attività dell'Organo esecutivo si sia svolta nel rispetto dei vincoli e delle autorizzazioni di spesa.

Alla decisione di parifica è allegata la relazione in cui la Sezione regionale di controllo della Corte dei conti formula le sue osservazioni in merito alla legittimità e alla regolarità della gestione finanziaria dell'ente territoriale e propone le misure correttive e gli interventi di riforma che ritiene necessari al

fine, in particolare, di assicurare l'equilibrio del bilancio e di migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa (art. 1, c. 5, d. l. n. 174/2012).

Il giudizio di parifica è espressione della funzione ausiliaria di controllo (*ex art. 3, commi 4 e ss., l. n. 20/1994*) che la Sezione regionale esercita istituzionalmente nei confronti dell'Assemblea legislativa riferendo in merito alle modalità di gestione delle risorse disponibili nel corso dell'esercizio concluso.

La rilevanza del documento contabile, ultimo elemento organico e precettivo che chiude il ciclo del bilancio, emerge non soltanto in relazione alla funzione di controllo sull'attuazione della decisione di bilancio e alla funzione certativa, in quanto il rendiconto approvato conferisce certezza giuridica ai risultati esposti.

Rileva, altresì, la considerazione che il rendiconto non è strumento meramente descrittivo di fenomeni di movimentazione finanziaria ma riveste una funzione di programmazione: attraverso la dimostrazione dei fatti di gestione e delle loro risultanze svolge un ruolo valutativo, atteso che determina e qualifica i risultati ai fini delle gestioni successive.

L'analisi dei dati del rendiconto e dei risultati della gestione ormai conclusa costituiscono il punto di partenza delle scelte che saranno operate negli esercizi futuri e la circostanza per correggere eventuali andamenti critici.

Nella storica funzione della parifica si celebra la sintesi dell'interesse alla legalità finanziaria di cui è portatore il Pubblico Ministero - il Procuratore regionale - che interviene in funzione di garanzia dell'ordinamento, dell'interesse dell'Assemblea legislativa, organo della rappresentanza democratica e della Comunità regionale ad una corretta gestione delle risorse pubbliche, nella considerazione che dalla trasparente e sana gestione finanziaria dipende la possibilità di tutelare i diritti costituzionali.

Prima dei successivi interventi rivolgo un sentito ringraziamento al Signor Prefetto e al Signor Sindaco della Città Metropolitana per l'ospitalità offertaci nel Palazzo Doria-Spinola, esempio fondamentale per lo sviluppo architettonico e

figurativo di Genova nel periodo d'oro della città, definito dagli storici "il Secolo dei genovesi".

Ringrazio tutte le Autorità presenti, il Presidente della Regione, dott. Toti, i componenti della Giunta regionale, la Procura regionale, i colleghi e il personale amministrativo della Sezione per l'impegno profuso, nel costante supporto al Collegio, per la preparazione e la celebrazione dell'odierno giudizio.

Ringrazio la Regione per l'efficace collaborazione prestata dai suoi dirigenti e dal personale.

Rivolgo un saluto ai gentili ospiti collegati.

Cedo la parola al relatore del giudizio, dottoressa Elisabetta Conte.

RELAZIONE DEL REFERENDARIO

ELISABETTA CONTE

La Sezione, in accordo con quanto prescritto dalle disposizioni che disciplinano la funzione di parifica del rendiconto generale, oltre all'esame dei risultati della gestione finanziaria dell'esercizio 2022, ha predisposto la relazione in cui ha formulato le proprie osservazioni in merito alla legittimità e alla regolarità della gestione, concentrandosi sui principali aspetti della stessa.

I. I risultati della gestione finanziaria

La gestione finanziaria dell'esercizio 2022 ha fatto registrare accertamenti di entrata per 6,3 miliardi di euro e riscossioni per 5,08 miliardi, nonché 6,13 miliardi di impegni e 5,01 miliardi di pagamenti. Il risultato della gestione di competenza, pertanto, è stato positivo per 170 milioni (rispetto ai 149 registrati nell'esercizio precedente).

La capacità di accertamento e impegno (misurata dal rapporto con gli stanziamenti definitivi), si è attestata al 76,38 per cento per le entrate (71,12 per cento l'anno precedente) e al 70,91 per cento per le spese (65,96 per cento l'anno precedente). Anche la capacità di incasso (rapporto con gli accertamenti) e quella di pagamento (rapporto con gli impegni) hanno registrato indicatori positivi (rispettivamente 80,63 e 81,86 per cento). Entrambe si riducono, tuttavia, se si considerano le spese per investimenti (i cui stanziamenti definitivi ammontano a 1,35 miliardi), che registrano una percentuale di impegno del 30 per cento (403,61 milioni) e di pagamento del 29 (118,42 milioni). Si osserva, comunque, un lieve miglioramento della capacità di pagamento rispetto al precedente esercizio (24 per cento).

La mole complessiva dei residui attivi è risultata, a fine 2022, di 2,01 miliardi e quella dei passivi di 1,63 miliardi, entrambe in sostanziale parità rispetto al 2021.

Il fondo cassa, sempre positivo, ha registrato un lieve aumento (da 294,6 a 296,4 milioni), senza palesare tensioni sul versante della tempestività dei pagamenti (come confermato dall'indicatore ponderato a meno 28,32 giorni).

Il risultato di amministrazione si è chiuso con un saldo di 598,34 milioni di euro (in miglioramento rispetto ai 471,9 milioni di euro del 2021). Dopo l'applicazione dei vincoli e degli accantonamenti, si è registrato, invece, un disavanzo di 116 milioni, in riduzione di circa 4 milioni rispetto all'esercizio precedente. Si tratta, come già puntualizzato in relazione agli esercizi precedenti, di un disavanzo avente fonte nel fondo per la sterilizzazione delle anticipazioni di liquidità ricevute, a suo tempo, dallo Stato per il pagamento, tra l'altro, di debiti commerciali.

II. La verifica di affidabilità delle scritture contabili

Nell'ambito della verifica di regolarità contabile degli accertamenti e degli impegni, effettuata sulla base di un campione selezionato, non sono emerse irregolarità (al netto, in pochi casi, di carente documentazione giustificativa).

L'analisi dell'attendibilità dei residui attivi ha palesato alcune difficoltà nella riscossione, specie nei confronti dello Stato, nonché alcune irregolarità nella corretta imputazione e, in alcuni casi, l'opportunità di procedere ad una motivazione più analitica delle ragioni del mantenimento. La verifica dei residui passivi ha fatto emergere alcuni casi di mantenimento in carenza del presupposto dell'esigibilità dell'obbligazione nonché l'esigenza di effettuare alcune reimputazioni.

Complementare all'analisi circa l'attendibilità, è stata quella sulla regolare cancellazione dei residui attivi e sul mantenimento di quelli passivi perenti. Per questi ultimi, la Regione potrebbe effettuare alcune, ulteriori, cancellazioni, considerando anche che alcuni di essi risultano essere molto risalenti (con conseguente incidenza positiva sul fondo iscritto, a copertura, nel risultato d'amministrazione, pari a circa euro 66 milioni di euro, valutato congruo).

Per quanto concerne i debiti fuori bilancio, al pari delle precedenti relazioni, si rimarca l'esigenza di effettuare una ricognizione circa l'assenza di tali debiti

prima dell'approvazione del rendiconto consuntivo (incidendo, fra l'altro, sulla corretta quantificazione del fondo per passività potenziali) e di procedere tempestivamente al riconoscimento. Difatti, l'istruttoria condotta ha rilevato l'esistenza di un debito fuori bilancio, sebbene di valore limitato (euro 24.348,10), non riconosciuto tempestivamente nell'esercizio, nonché l'emersione di un debito derivante da spesa autorizzata (euro 15.975,31) a seguito di cancellazione del relativo impegno senza contestuale riassunzione dello stesso.

Per quanto concerne la conciliazione dei rapporti debitori e creditori, l'esame effettuato con riguardo alle società partecipate ha palesato alcune discrasie (che si traducono, essenzialmente, nella necessità di reimputare a esercizi successivi alcuni residui). Si ribadisce l'opportunità dell'implementazione di un sistema di contabilizzazione che attenui le differenze emerse, pur nella fisiologica diversità esistente tra la contabilità finanziaria - adottata dalla Regione - e quella economico-patrimoniale - tipica degli organismi societari.

Significative difformità, invece, continuano ad emergere nell'ambito della conciliazione dei rapporti creditori e debitori con gli enti locali, quest'anno condotta con riferimento ai Comuni di Albenga, Rapallo, Sanremo e Sarzana. Complessivamente, con riferimento ai residui attivi, sono emerse discrasie per 18,26 milioni e per 511.756,62 euro riguardo ai residui passivi. Lo scrutinio, a campione, sulle singole posizioni non ha permesso di conciliare, salvo alcuni casi, le rispettive posizioni debitorie e creditorie. La Sezione ribadisce, quindi, la necessità che la Regione e gli enti locali si attivino al fine di addivenire a una conciliazione, in considerazione del potenziale impatto sull'attendibilità dei rispettivi bilanci.

La verifica di regolarità del rendiconto 2022 ha, poi, riguardato le poste vincolate e accantonate nel risultato d'amministrazione. Il fondo crediti di dubbia esigibilità (pari a 131,69 milioni di euro) è risultato congruo. Si segnala, tuttavia, l'irregolare contabilizzazione di un credito oggetto di rateizzazione.

Anche l'accantonamento al fondo rischi contenzioso, di 118,5 milioni di euro, in aumento di 51 mln circa rispetto allo scorso esercizio, è apparso congruo in

ragione della stima effettuata dall'Avvocatura regionale sui rischi di soccombenza (circa 114 milioni). Si raccomanda, tuttavia, una precisa valutazione del rischio di soccombenza, nonché un costante monitoraggio del contenzioso pendente, al fine di operare - ove necessario - i dovuti accantonamenti. Risulta adeguato, e di entità contenuta (484 mila euro), anche il fondo perdite società partecipate.

Il fondo anticipazioni liquidità si è ridotto da 120,6 a 116,9 milioni di euro. Va ricordato, in proposito, che la Regione, in aderenza alla sentenza della Consulta n. 274/2017, alla luce della situazione di complessivo disavanzo d'amministrazione, non ha, nel corso del 2022, applicato avanzo libero. Inoltre, la modalità di contabilizzazione adottata è risultata conforme ai principi affermati dalla Corte costituzionale, essendo stata coperta la quota capitale di rimborso dell'anticipazione con risorse correnti di bilancio.

Diverse considerazioni merita, invece, il fondo pluriennale vincolato. Le verifiche a campione hanno fatto emergere criticità nella quasi totalità dei casi esaminati: plurime reimputazioni dell'impegno originario (frutto di rivisitazioni del cronoprogramma dell'intervento), imputazioni di impegni non aderenti al principio della contabilità finanziaria potenziata (assunzione con imputazione ad esercizio in cui non vi è scadenza di esigibilità, ovvero assunzioni di impegni a valore zero), nonché l'emersione, come già anticipato, di un debito fuori bilancio (cancellazione di impegno con autorizzazione di spesa sottostante, in assenza di contestuale riassunzione).

La Sezione, infine, ha proseguito la verifica dell'effettiva natura di investimento delle spese (imputate al 2022), coperte mediante mera autorizzazione alla contrazione di mutui, nonché della corretta imputazione all'esercizio 2022 di impegni iscritti nel 2021, non riscontrando irregolarità.

III. La spesa per il personale

La dotazione organica del personale della Regione (al netto dei dipendenti assunti direttamente dal Consiglio regionale) ha registrato, nel 2022 - in controtendenza rispetto agli ultimi anni - un decremento netto di n. 21 unità.

Le n. 121 assunzioni effettuate nel 2022 hanno rispettato i limiti normativamente previsti (art. 33, c. 1, d.l. n. 34/2019 convertito da legge n. 58/2019; art. 1, cc. 557 e seguenti, l. n. 296/2006; art 23, c. 2, d.lgs. n. 75/2017). Anche per la spesa sostenuta per il personale assunto a tempo determinato o con altri contratti di lavoro flessibile, la Regione ha fornito dimostrazione del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

Nel 2022 sono stati sottoscritti il contratto integrativo della dirigenza, debitamente certificato dal Collegio dei revisori dei conti (art. 40-*bis*, d.lgs. n. 165/2001), e quello relativo al personale del comparto, sulla cui base sono state assegnate le progressioni economiche orizzontali.

Il sistema di misurazione e valutazione della *performance* ha subito significative modifiche, a seguito dell'entrata in vigore del d.l. n. 80/2021, recante "*Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia*".

In attuazione di tale decreto e nel rispetto delle scadenze normativamente previste, in data 8 giugno 2022 la Regione Liguria ha adottato il nuovo Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa, tra cui il Piano triennale dei fabbisogni del personale e il Piano della *performance*. Propedeuticamente all'adozione del PIAO, la Regione ha altresì modificato il quadro normativo di riferimento, tramite l'approvazione della nuova legge regionale n. 4/2022.

La Relazione sulla *performance* per l'anno 2021 e gli esiti dei monitoraggi trimestrali sugli obiettivi per il 2022 hanno evidenziato il conseguimento di risultati in linea con i *target* prefissati.

IV. Indebitamento

L'esposizione debitoria della Regione ha registrato una diminuzione, rispetto all'anno precedente, di circa 110 milioni (dovuta alla variazione di consistenza del valore dei mutui e, soprattutto, alla conclusione dell'operazione di riacquisto di un prestito obbligazionario *bullet*), risultando complessivamente pari a circa 662,73 milioni.

Nel 2022 risultava attivo solamente un contratto *swap*, con scadenza nel 2024, che, dalla sua attivazione, ha generato un saldo complessivo positivo pari a circa 16,1 milioni, sebbene il *trend* sia negativo dal 2017 (nel 2022 sono stati effettuati pagamenti per circa 470 mila euro). Anche nel 2022 è stato previsto un accantonamento, nel risultato di amministrazione, a titolo di fondo rischi pari a circa 19,1 milioni.

Nell'esercizio in esame si è conclusa l'ultima fase dell'operazione di riacquisto (c.d. *buy back*), avviata nel 2015, di un prestito obbligazionario *bullet* del valore nominale di euro 240 milioni. Il riacquisto, del valore complessivo di circa 312,6 milioni di euro, è stato finanziato con gli accantonamenti effettuati annualmente e, in parte, con l'accensione di un mutuo (di circa 140 milioni di euro). L'operazione ha generato un risparmio, rispetto al mantenimento del prestito, di circa 30 milioni di euro, sebbene il costo derivante dall'operazione di riacquisto, rapportato al valore nominale del prestito, sia stato di circa 61 milioni di euro.

La Sezione ha proseguito, altresì, l'attività di monitoraggio sugli esiti dell'operazione di "cartolarizzazione" attuata, a suo tempo, con l'alienazione di beni immobili di proprietà della Regione e delle ASL ad ARTE Genova. Nel 2022 sono state concluse 2 vendite che, unitamente a quelle poste in essere negli anni precedenti, hanno generato un ricavo, riversato a riduzione del debito contratto da ARTE, per circa 29 milioni. L'entrata a suo tempo contabilizzata, riqualficata

dalla Sezione da “*debito da cartolarizzazione*”, si è ridotta, in ragione delle dismissioni citate, a 57,8 milioni di euro. La Regione ha mantenuto ferma la posizione assunta nel corso degli anni, non riconoscendo, nei documenti di bilancio, la natura debitoria dell’operazione di cartolarizzazione, nonostante l’intervenuta riclassificazione anche da parte dell’ISTAT.

Per quanto concerne le conseguenze finanziarie fronteggiate da ARTE Genova in esito alla descritta operazione, alla data del 31 dicembre 2022 l’Azienda risultava aver sostenuto (per i soli costi per interessi, consulenze, spese legali e altri oneri finanziari) un costo complessivo di circa 38,6 milioni, presentando un’esposizione debitoria nei confronti di Banca Carige di circa 83,9 milioni. Tuttavia, il valore degli immobili ancora da alienare risulta pari a circa 27,1 milioni di euro. In merito alla rinegoziazione delle condizioni di restituzione del mutuo ottenuto da Banca Carige, con l’introduzione di una *maxi* rata finale di circa 57,5 milioni, la Sezione ribadisce le perplessità già espresse in merito alla sostenibilità di tale previsione, posto che il valore potenziale di vendita degli immobili - a causa di una valutazione iniziale superiore al valore effettivo di circa il 40 per cento - risulta essere nettamente inferiore rispetto al debito contratto nei confronti dell’istituto bancario.

È stata, inoltre, esaminata l’operazione avente ad oggetto alcuni padiglioni dell’ex ospedale psichiatrico di Genova Quarto, ceduti, all’epoca della “cartolarizzazione”, dalla ASL 3 ad ARTE Genova. A seguito di espressa previsione legislativa (l.r. n. 22/2021, art. 30, c. 4), ASL 3 ha ricevuto un contributo di circa 5 milioni di euro finalizzato all’acquisizione di alcuni padiglioni del compendio immobiliare in discorso, anche per dare attuazione al PNRR. Sostanzialmente, si è verificato il riacquisto di una porzione di un immobile da parte dello stesso soggetto che all’epoca lo aveva alienato (ossia la ASL 3), con fondi regionali. Si osserva che la normativa sulla base della quale l’operazione era stata all’epoca impostata (d.l. n. 351/2001 e l.r. n. 22/2010) e grazie alla quale si è usufruito di considerevoli sgravi fiscali, prevede - tutt’ora

ed espressamente - il divieto di vendita ad amministrazioni pubbliche. Pur considerando che l'operazione è stata autorizzata da legge regionale successiva, il riacquisto da parte della ASL 3 dell'ex ospedale psichiatrico non fa che confermare le conclusioni cui questa Sezione era giunta sin dalla parifica dell'esercizio 2014, ossia che la *ratio* dell'operazione è stata esclusivamente la copertura del disavanzo sanitario pregresso.

V. Gestione fondi europei

Sulla gestione dei fondi europei, l'analisi si è concentrata sull'attuazione dei principali programmi regionali riferiti alla programmazione 2014 - 2020 (FESR, FSE e FEASR). Si ricorda che a tali fondi si applica alla regola n+3, che prevede il definanziamento delle risorse europee non spese entro il triennio successivo all'annualità di riferimento. Tutti i programmi hanno raggiunto l'obiettivo n+3 per il 2022.

Nello specifico, per quanto concerne il programma POR-FESR, l'avanzamento finanziario complessivo è pari al 86 per cento in termini di rapporto tra impegni e risorse totali e al 66 per cento in termini di rapporto tra pagamenti e dotazione complessiva, in aumento rispetto alla rilevazione effettuata nel 2021 (in cui i dati erano, rispettivamente, del 53 e del 77 per cento). Al pari dello scorso anno, si evidenziano tassi di attuazione disomogenei tra i diversi Assi.

Per quanto concerne il programma POR-FSE, lo stato di avanzamento è in aumento rispetto a quello registrato nel 2021 per quanto riguarda la capacità di impegno (98 per cento) e quella di spesa (66 per cento). Anche in questo caso si rileva una disomogeneità - specie con riferimento al dato relativo ai pagamenti - tra i diversi Assi.

Infine, per quanto riguarda il PSR, va rilevato come, al netto delle difficoltà di contesto evidenziate nella Relazione annuale di attuazione, risulti uno stato di attuazione positivo.

Con riferimento, invece, all'attuazione dei principali programmi regionali riferiti al periodo di programmazione 2021 - 2027, ossia FESR e FSE+, non sono ancora disponibili i rapporti di valutazione e le relazioni di controllo dell'attività di *audit*, in quanto non sono ancora state certificate spese UE.

Pertanto, allo stato, è possibile solo rilevare che per il FSE+, a fronte di uno stanziamento di risorse UE pari a circa 174 milioni nel 2022 sono stati incassati circa 2,6 milioni; mentre a fronte di una quota di cofinanziamento statale pari circa 182,7 milioni ne sono stati incassati circa 2,74. Per il FESR, i "progetti selezionati" per i quali è prevista la trasmissione dei dati finanziari, nel 2022 erano pari a zero.

VI. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza

Dalla ricognizione effettuata, sulla base dei dati presenti nel sistema ReGiS, incrociati con quelli forniti dalla Regione, sono risultati attivi 186 progetti PNRR per un totale di circa 259 milioni di euro, cui si aggiungono 9 progetti finanziati con il PNC, per un valore complessivo di circa 294 milioni.

In particolare, basandosi sui dati di ReGis (che contiene dati relativi al solo PNRR), la misura su cui si concentrano la maggior parte dei progetti e dei fondi è la M6, relativa alla salute, con 149 progetti per un valore di circa 166 milioni. Di questi, circa il 40 per cento si trova nella fase di progettazione, circa il 27 per cento in quella di preparazione e il 23 per cento in quella di esecuzione, mentre circa il 6 per cento è stato terminato. Per quanto concerne le altre misure, la maggior parte dei progetti si trova nella fase di progettazione.

Nel corso del 2022, per quanto concerne il PNRR, la Regione ha ricevuto anticipazioni per circa 12 milioni ed effettuato pagamenti per circa 3 milioni. Per quanto riguarda il PNC, invece, nessuna somma è stata ricevuta in anticipazione e non ci sono stati pagamenti, mentre la maggior parte degli interventi al termine del 2022 si trovava nella fase di elaborazione del progetto di fattibilità tecnico-economica.

La Regione, come già rilevato, ha adottato un sistema di contabilizzazione delle risorse PNRR sostanzialmente conforme ai parametri normativi, prevedendo capitoli dedicati che trovano corrispondenza tanto nella parte entrata che in quella spesa. Anche la valorizzazione del FPV, in relazione alle risorse PNRR, è apparsa sostanzialmente corretta.

Riguardo al profilo organizzativo, si rinnovano le raccomandazioni, già formulate nell'ultima relazione allegata alla parifica del rendiconto 2021, a portare con sollecitudine a compimento le attività di organizzazione delle singole strutture dedicate al PNRR, anche implementando un efficace sistema di controllo basato sulla verifica effettiva e costante del rispetto delle tempistiche, in modo da poter monitorare lo stato di avanzamento ed intervenire tempestivamente in caso di criticità.

Per quanto concerne, infine, lo specifico progetto esaminato (Ciclovía tirrenica), si prende atto dello stato di avanzamento, considerando che il cronoprogramma prevede le prime scadenze nel 2023.

VII. Le partecipazioni societarie

L'assetto delle partecipazioni detenute dalla Regione a fine 2022 ha mostrato poche modifiche rispetto alla situazione dell'anno precedente; tra queste, la nuova costituzione di RAISE s.c.a.r.l., società nata per realizzare un ecosistema di innovazione basato su domini scientifici e tecnologici dell'intelligenza artificiale e della robotica, nell'ambito delle iniziative previste dal PNRR.

Merita una segnalazione il perdurare di talune procedure di liquidazione, in alcuni casi superiori a dieci anni – le liquidazioni di Cairo Reindustria s.c.a.r.l. e S.P.E.I. s.r.l. risalgono al 2010, Spedia s.p.a. al 2014 – ed il notevole dispendio di risorse pubbliche che questo comporta, seppure i costi di tali procedure ed i compensi dei liquidatori, oggetto di particolare attenzione nell'istruttoria svolta, non incidano direttamente sul bilancio regionale.

Tra le gestioni esaminate si segnala quella di Ligurcapital s.p.a., ancora in attesa, come lo scorso anno, di definire il proprio piano industriale, e la ciclovia turistica della riviera ligure di ponente, da parte di Amaie Energia e Servizi s.r.l. A fronte di un risultato di esercizio ancora negativo nel 2022, come nel 2021, rimane per questa infrastruttura, oggetto in passato di un forte finanziamento regionale, la necessità di monitorare l'andamento dei prossimi esercizi.

Riguardo al piano annuale di razionalizzazione delle partecipazioni (DGR n. 1327 del 28 dicembre 2022), si ricorda la fusione per incorporazione di Liguria Patrimonio s.r.l. in F.I.L.S.E. s.p.a., portata a termine a maggio 2023, e la prevista razionalizzazione di Parco Tecnologico Val Bormida s.r.l., ancora da realizzare.

Dai dati raccolti sull'andamento della gestione delle società, risultano nel complesso rispettati gli equilibri economici, finanziari e patrimoniali, mentre le spese di funzionamento risultano generalmente in linea con i valori dell'anno precedente, con l'eccezione, in particolare, di Parco Tecnologico Valbormida s.r.l., per la quale si registra un sensibile aumento dei costi di funzionamento ed un risultato di esercizio negativo. Diverse società non presentano, invece, un sistema premiante di remunerazione per dirigenti e dipendenti, come invece richiesto dagli obiettivi fissati dalla Regione.

Da quanto riferito dalla Regione stessa, gli obiettivi relativi agli obblighi di trasparenza, alle misure anticorruzione ed alla predisposizione di specifici programmi di valutazione del rischio aziendale risultano rispettati.

Riguardo agli affidamenti *in house*, si evidenzia la necessità di portare a termine la definizione di un sistema generalizzato di *benchmarking* dei costi e della qualità dei servizi, e di rispettare, nelle decisioni di affidamento dei servizi *in house*, l'onere motivazionale aggravato previsto dalla normativa di riferimento.

Meritano maggiore attenzione, infine, le spese delle società per consulenze esterne, al fine di evitare duplicazioni di costi.

VIII. I fondi destinati al trasporto pubblico

Nel 2022 sono state prorogate e rifinanziate le forme di sostegno e agevolazione previste dallo Stato in relazione all'emergenza sanitaria da Covid-19, in considerazione delle quali la Regione ha beneficiato, nel triennio 2020-2022, di risorse per circa 125,3 mln di euro, impegnandone circa 116,7mln.

In relazione agli interventi sul trasporto pubblico locale (TPL) legati al crollo del Ponte Morandi, si sono concluse le attività di rendicontazione ed utilizzo delle risorse per i servizi di trasporto aggiuntivi: la Regione ha liquidato la quasi totalità delle risorse (pari a circa 32 mln di euro) con la restituzione al Ministero di una quota residua di circa 80mila euro. Per quanto riguarda le azioni di rinnovo del materiale rotabile, il soggetto attuatore degli investimenti (AMT s.p.a.) ha chiesto una proroga del termine per la conclusione degli investimenti.

Con riferimento al contratto di servizio per il trasporto ferroviario regionale, sono proseguite le attività di confronto, fra la Regione e Trenitalia, tra le stime previsionali del PEF ed i risultati del conto economico regionale (CER). Sotto il profilo finanziario, il minor importo assegnato a Regione Liguria come saldo del Fondo nazionale è stato compensato con l'assunzione di impegni su capitoli a finanziamento regionale. Riguardo a tale Fondo, va segnalato che con d.l. n. 68/2022 sono state fissate nuove modalità di riparto e con successivi decreti interministeriali sono state assegnate alla Regione risorse complessive per circa 200 mln di euro. Regione Liguria ha finanziato il maggiore importo risultante dal confronto fra gli impegni assunti sui capitoli di spesa regionali e gli accertamenti in parte entrata, con l'utilizzo di quota dell'avanzo vincolato (per circa 7 mln di euro).

In merito ai fondi attribuiti alla Regione a titolo di contributo per l'incremento del costo dei carburanti (d.l. n. 115/2022), assegnati per circa 3,2 mln di euro, si osserva che tali risorse non sono state ancora erogate ai beneficiari in quanto in attesa di liquidazione da parte del Ministero.

Passando ad esaminare gli investimenti, partendo dal trasporto su gomma, la Regione ha beneficiato di diverse forme di finanziamento, tra le quali si segnala, in particolare, quello di circa 88,4 mln di euro a valere sul Piano strategico nazionale per la mobilità sostenibile, destinato sia all'acquisto di autobus che alla realizzazione di infrastrutture di supporto. In relazione agli investimenti per il trasporto ferroviario, Regione Liguria ha erogato a Trenitalia complessivamente circa 7 mln di euro, residuando circa 351mila euro di contributi statali ancora da incassare.

Nell'ambito del PNRR sono stati previsti fondi per investimenti in materiale rotabile su gomma e su ferro previsti nell'ambito della Missione M2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" - componente 2), assegnati alla Regione, per euro 17,3 mln ca. Si tratta di risorse destinate all'acquisto di autobus ad alimentazione a metano, elettrica o a idrogeno e alle relative infrastrutture di alimentazione. Per quanto riguarda il trasporto su ferro, Regione Liguria ha beneficiato dell'assegnazione di risorse per circa 16,7 mln di euro per l'acquisto di treni ad alimentazione elettrica o ad idrogeno ed il rinnovo dei mezzi. Dette risorse sono state incluse nel PEF del contratto di servizio stipulato con Trenitalia per l'acquisto di due nuovi convogli ferroviari.

Per quanto riguarda, infine, la verifica a campione dell'affidabilità delle scritture contabili del rendiconto regionale relative al TPL, l'esame dei capitoli campionati non ha evidenziato anomalie o irregolarità meritevoli di segnalazione.

IX. Il conto del patrimonio

La Sezione ha esaminato l'attendibilità dello stato patrimoniale, redatto in aderenza all'Allegato 10 al d.lgs. n. 118/2011. Sul piano metodologico, sono state estratte a campione alcune poste, al fine di verificarne la conformità alle sottostanti scritture, oltre che ai valori delle rilevazioni inventariali.

Va dato atto che la Regione è intervenuta sulle scritture contabili per dare esecuzione alle indicazioni contenute nella relazione del giudizio di parifica dello scorso anno. Tra questi interventi figurano la riclassificazione della "ferrovia

Genova Casella” tra i beni di natura demaniale e la correzione di alcune discrasie tra bolle di magazzino e contabilità; risultano inoltre corretti i disallineamenti derivati, in passato, dal riaccertamento dei residui della contabilità finanziaria.

Anche l’esame svolto quest’anno ha evidenziato alcune criticità, sia a livello di applicazione dei principi contabili che inventariale.

Sotto il primo profilo, la Regione ha già comunicato di aver provveduto ad approvare un emendamento al disegno di legge regionale di approvazione del rendiconto al fine di correggere l’ammontare della voce del patrimonio netto delle riserve indisponibili per beni demaniali, patrimoniali indisponibili e culturali.

È risultata, inoltre, l’applicazione di differenti criteri di calcolo della prima quota di ammortamento di beni di prima iscrizione; a tal riguardo la Sezione evidenzia la necessità di rispettare il principio generale n. 11 di continuità e costanza di cui all’Allegato 1 al d.lgs. 118/2011.

Con riferimento agli interventi di manutenzione straordinaria operati su edifici comprendenti porzioni di terreno, la Sezione sottolinea, come lo scorso anno, la necessità di imputare i lavori eseguiti esclusivamente al fabbricato, senza imputazione forfettaria al terreno, ove i lavori non abbiano interessato anche quest’ultimo. A tal riguardo, la Regione è già intervenuta, nella redazione del rendiconto 2022, correggendo la contabilizzazione dei lavori eseguiti nel 2021, mentre ha dichiarato che analoghe correzioni saranno effettuate per i lavori anteriori al 2021 in corso d’anno, con riflessi, quindi, sul rendiconto 2023.

Come di consueto, è stata verificata la gestione di alcuni beni suscettibili di sfruttamento economico. La Regione ha redatto la relazione annuale sull’amministrazione e la gestione dei beni demaniali, prescritta da legge regionale (cfr. delibera di Giunta n. 606 del 1° luglio 2022) e ha dato attuazione ai piani di razionalizzazione degli spazi ad uso ufficio e archivio (che erano stati approvati con delibera di Giunta n. 667 del 23 luglio 2021).

Rimane confermato il Piano delle alienazioni immobiliari, approvato con DGR n. 1076/2020.

X. La gestione della spesa sanitaria

I dati finanziari desumibili dal rendiconto 2022 confermano che gli impegni per la spesa sanitaria (4,39 miliardi, al netto delle partite di giro) costituiscono la componente principale della spesa regionale, attestandosi al 73,07 per cento di quelli complessivi (6 miliardi di euro).

Il risultato del conto economico sanitario consolidato 2022 evidenzia un disavanzo di 65 milioni (in aumento rispetto agli esercizi precedenti), che ha trovato successiva copertura in risorse regionali, garantendo l'equilibrio complessivo del sistema sanitario ligure. Si tratta di dati provvisori, non risultando ancora approvato il "*bilancio consolidato sanitario regionale*".

Le principali voci di costo registrano, nel periodo di analisi (2017-2022), un aumento complessivo del 35 per cento, concentrato, in particolare, nell'ultimo biennio. Ove si effettui, invece, un'analisi per ente erogatore, si consolida il significativo incremento dei fondi assegnati ad A.Li.Sa., che passano dai 46,2 milioni di euro del 2017 a 510,8 nel 2022.

Un'incidenza negativa continua ad avere il saldo della mobilità (negativo per 51,49 milioni, in peggioramento rispetto ai 46,29 del 2021), palesante la necessità di migliorare l'attrattività del sistema sanitario ligure o di ridurre le fughe dei pazienti verso altre regioni (al netto dei casi, peraltro percentualmente rilevanti, ritenuti fisiologici dal Ministero della Salute) o, ancora, di stipulare accordi con le regioni confinanti per contenere l'onere finanziario. In tale direzione possono incidere anche gli obiettivi economici e assistenziali attribuiti alle singole strutture e, in particolare, ai direttori generali (assegnati solo nel mese di settembre 2022) verificati, al momento, per il 2021.

La Sezione ha proseguito la verifica degli adempimenti in materia di armonizzazione dei bilanci, in particolare di perimetrazione delle entrate e delle

uscite destinate al finanziamento del SSR, di integrale accertamento e impegno delle relative risorse, nonché di congrua erogazione per cassa agli enti del SSR, entro la fine dell'esercizio, di almeno il 95 per cento delle somme incassate dallo Stato e di quelle che la Regione ha destinato al finanziamento del servizio sanitario (percentuale pari, a fine 2022 al 99,74 per cento). Meno celeri rimangono i pagamenti relativi alle spese di investimento (nel 2022, a fronte di previsioni per 348,71 milioni, si registrano impegni per 48,44 milioni e pagamenti per soli 6,88 milioni).

Alla fine dell'esercizio esaminato, l'ammontare complessivo dei crediti degli enti del SSR verso la Regione (pari a 1,01 miliardi) mostra un raddoppio rispetto al 2021 (546 milioni). Permane, inoltre, un sensibile importo (116 milioni) risalente a oltre un quinquennio. L'attività di conciliazione delle posizioni debitorie e creditorie con gli enti del SSR ha fatto emergere, in alcune ipotesi, il decorso di un significativo lasso temporale fra l'attribuzione delle somme e l'attuazione delle attività finanziate o la rendicontazione di queste ultime o, ancora, ritardi nel trasferimento di fondi da parte dei ministeri finanziatori.

Un'analisi specifica ha riguardato il rispetto delle norme statali di finanza pubblica in materia sanitaria (valutato al netto dei costi per l'emergenza pandemica). Risultano conseguiti gli obiettivi di contenimento dei posti letto ospedalieri accreditati (pari al 3,60 per mille abitanti, inferiore al 3,70 posto dal legislatore) e dei costi complessivi per il personale (in aderenza ai dati chiesti dalla Circolare MEF-RGS sull'annuale Conto del personale).

Nel 2022 la spesa farmaceutica si è attestata al 16,49 per cento del fondo sanitario, in linea con la media nazionale (16,42 per cento) ma non sufficiente a raggiungere l'obiettivo di contenimento posto dalla legge (14,85 per cento). Quest'ultimo, nello specifico, risulta conseguito per la farmaceutica convenzionata (5,83 per cento del FSR, contro la percentuale obiettivo del 7 e la media nazionale del 6,42), mentre non è raggiunto per quella ospedaliera (a cui va sommata la distribuzione diretta e quella per conto), in cui la percentuale è risultata pari al 10,56 per cento

del FSR (superiore all'obiettivo del 7,65 e alla media nazionale del 9,81). Va, comunque, precisato che tale ultimo limite ha un peso differente nelle regioni in cui l'offerta ospedaliera è in prevalenza pubblica, posto che, nelle prestazioni di ricovero erogate da operatori privati accreditati, l'onere del farmaco somministrato ricade nei costi per servizi, compreso nel corrispettivo modulato sulla *tariffa DRG*. Discorso analogo può essere fatto per il tetto posto ai costi per dispositivi medici (anch'esso non conseguito).

In relazione ai costi per le prestazioni, ambulatoriali e di ricovero, erogate da operatori privati accreditati (misurati, come negli anni precedenti, non considerando le attività prestate dagli EO Galliera ed Evangelico, assimilati a strutture pubbliche) si osserva il mancato conseguimento del limite finanziario posto dalla legge statale (contrazione della spesa complessiva annua, rispetto al 2011, del 2 per cento).

Per quanto riguarda gli accantonamenti, si prende atto della conformazione alle disposizioni del d.lgs. n. 118/2011 del procedimento di verifica dei fondi rischi nei bilanci degli enti sanitari. In considerazione della previsione di un sistema di gestione diretta del rischio sanitario, la Sezione ribadisce l'opportunità di dettagliare il piano dei conti degli enti del SSR, inserendo apposite sotto voci, al fine di poter permettere un'analisi maggiormente trasparente. In base ai dati disponibili, la spesa complessiva, pur rilevante, risulta comunque inferiore a quella sostenuta nel precedente sistema di assicurazione presso terzi.

Infine, per quanto concerne gli investimenti in sanità, è proseguita l'analisi, sotto il profilo della sostenibilità finanziaria ed economica, dei principali interventi finanziati dallo Stato o dalla Regione, con particolare riferimento alla realizzazione del Nuovo Ospedale Galliera, del presidio "*Felettino*" di La Spezia, dell'Ospedale del ponente genovese in località Erzelli, dell'Ospedale unico ad Arma di Taggia e della riqualificazione del presidio *Santa Corona* di Pietra Ligure. L'*iter* attuativo dei primi due, per motivazioni differenti, risulta attualmente rallentato, necessitando di una rinnovata valutazione della congruità delle

coperture finanziarie previste. Per tutti, dovrà essere valutato l'impatto del recente incremento dei costi energetici e per materiali da costruzione.

XI. La verifica di affidabilità di pagamenti e riscossioni

Per quanto concerne la verifica di affidabilità di pagamenti e riscossioni, gli esiti degli accertamenti svolti dalla Sezione sul campione estratto, a seguito dell'esame della documentazione prodotta, hanno rilevato alcune irregolarità - descritte nella relazione - in merito ai titoli di spesa e di riscossione, che hanno riguardato una percentuale, calcolata in termini di rapporto tra importo del titolo e ammontare della spesa/entrata campionata, che non inficia l'affidabilità complessiva dell'area dei pagamenti e delle riscossioni.